

Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

TIPOLOGIA C

Il linguaggio di oggi

«Al linguaggio concettuale, logico, geometrico del passato (concentrato nella parte sinistra dell'emisfero cerebrale) si sostituisce, per effetto del rapporto privilegiato con i *media*, il linguaggio analogico, simbolico, emotivo, intuitivo, creativo della parte destra. Di conseguenza si preferisce un approccio emotivo e concreto alla realtà a scapito di quello analitico, un po' freddo e distaccato, come vorrebbe la logica scientifica e libresca. Il linguaggio dei giovani e adolescenti è fatto di *spot* e *flash*. Parole usate come slogan che colpiscono più per la loro capacità evocativa, che per il contenuto verbale. La grammatica e il vocabolario si impoveriscono, prevale la logica degli SMS, delle *e-mail*, della *chat on-line*, con comunicazioni sintatticamente incomprensibili, ma molto efficaci sul piano evocativo».

(Giuliano Vettorato, *Giovani tra sogni e bisogni di autorealizzazione*, in AAVV (a cura di), *"E fissatolo lo amò"*. "Basta che siate giovani perché io vi ami assai", Franco Angeli, Milano 2008)

La citazione proposta presenta alcune considerazioni sull'evoluzione del linguaggio e sul modo in cui si esprimono i giovani. Rifletti su queste tematiche e confrontati anche in maniera critica con la tesi espressa nell'estratto, facendo riferimento alle tue conoscenze, alle tue esperienze personali, alla tua sensibilità.

Articola la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presenta la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA

Possibili riferimenti

- Il linguaggio dei giovani è:
 - in continua evoluzione;
 - dal lessico povero;
 - dal lessico alternativo a quello comune, soprattutto quando si tratta di scuola, musica, droghe, abbigliamento, tecnologia, web, amore, sesso;
 - fatto di termini particolarmente espressivi, di abbreviazioni, di *emoticon* ed *emoji*;

- pesantemente condizionato dall'invasione dell'inglese e del linguaggio dell'informatica;
- dalla sintassi scardinata o caratterizzata da frasi brevi, spesso nominali, con poche subordinate e poca punteggiatura;
- legato all'emotività, alla semplificazione, alla perentorietà dei giudizi e delle affermazioni, all'immediatezza e alla spontaneità espressiva.
- Rapporto tra linguaggio, concettualizzazione e conoscenza/comprendimento della realtà.
- Il ruolo del linguaggio come strumento identitario: talvolta serve soprattutto a fare gruppo e quindi più a escludere, che a comunicare.
- Economia e linguaggio: il fenomeno dell'*italian sounding*.
- La crisi del linguaggio verbale nella società dell'immagine e la rinnovata attualità della scrittura grazie a sms, chat e app di messaggistica istantanea.
- Gli effetti della globalizzazione: le lingue che si stanno affermando, quelle più studiate, quelle destinate a scomparire.
- Il ruolo del dialetto.
- Il linguaggio esasperato, retorico (e talvolta volgare) dei mass-media e della politica indebolisce l'efficacia e la capacità comunicativa delle parole.
- La crisi del linguaggio articolato dell'argomentazione, dei giudizi sfumati, per forme espressive più frammentarie, più rapide, che procedono per immagini, per flash, per slogan.